

mercoledì 10 settembre 2014 - ore 21

THE GRAND BUDAPEST HOTEL

Regia e sceneggiatura: Wes Anderson - **Fotografia:** Robert D. Yeoman - **Musica:** Alexandre Desplat - **Interpreti:** Ralph Fiennes, Bill Murray, Saoirse Ronan, Tony Revolori, Jude Law, Owen Wilson, Tilda Swinton, Willem Dafoe, F. Murray Abraham, Adrien Brody, Léa Seydoux, Edward Norton, Harvey Keitel, Tom Wilkinson, Bob Balaban, Florian Lukas, Mathieu Amalric, Jeff Goldblum, Jason Schwartzman - USA 2014, 99', Fox.

Nell'Europa del 1920, Gustave H, un concierge che lavora in un leggendario Hotel di Praga, diventa amico di uno dei suoi collaboratori più giovani, Zero Moustafa, il quale crescerà fino a diventare il suo protetto. La storia coinvolge il furto e il recupero di un dipinto rinascimentale inestimabile e la battaglia per un enorme patrimonio di famiglia.

The Grand Budapest Hotel di Wes Anderson convince, diverte e conferma il grande talento del regista texano. Protagonista della sua ultima fatica è Monsieur Gustave, il leggendario concierge di un importante albergo mitteleuropeo, che conosce tutti i segreti dei suoi eccentrici clienti. Ha un rapporto privilegiato con Madame D., un'anziana ed elegante signora che gli lascerà in eredità un prezioso dipinto del Rinascimento, futura causa di tanti guai. Raccontato attraverso un lungo flashback che ci porta all'inizio degli anni '30 del '900, *The Grand Budapest Hotel* è l'ennesimo film degno di nota di un autore che basa il suo stile su un grande rigore formale, fatto di inquadrature simmetriche e di scelte musicali originali. Echi di Jean Renoir (il passaggio da un'epoca all'altra), Ernst Lubitsch (il tocco ironico) e Max Ophüls (il senso della composizione) in un film che, oltre ad avere uno splendido ritmo, è anche un toccante omaggio nostalgico a un tipo di cinema che non si fa più: lo dimostrano le scenografie color pastello, i fondali dipinti e persino alcune scelte registiche squisitamente vintage. Ad arricchire il tutto, un cast in grande forma, a partire da Ralph Fiennes nei panni del raffinato Monsieur Gustave. (Andrea Chimento, www.cinematografo.it)

Anderson con *The Grand Budapest Hotel* continua il percorso - iniziato con *Fantastic Mr Fox* e poi proseguito con *Moonrise Kingdom* - verso un cinema dove lo stile sembra prendere il sopravvento sulla sostanza. Ma lo fa in una maniera piacevole, con una squisita ornamentazione visiva che si ammira fin dalla suddivisione in capitoli della storia, e soprattutto evocando senza compiacimenti e nostalgia un passato fatto di splendore e di terrore. Non è un caso, infatti, che nei titoli di coda del film Anderson dichiari che il film sia ispirato alla prodigiosa opera letteraria di Stefan Zweig, scrittore austriaco contemporaneo di Arthur Schnitzler e Sigmund Freud. La storia del film comincia alla fine degli anni venti e si chiude nel 1983; nel mezzo, senza mai calcare troppo la mano, vengono rievocati la grandiosità europea degli anni venti e trenta (anche quella superflua e gustosa della pasticceria), l'avvento del fascismo (le guardie capitanate da Edward Norton ricordano molto le SS), fino agli ultimi anni del comunismo. Ma senza mai perdere il filo dello stretto rapporto che lega M.Gustav al piccolo Zero. *The Grand Budapest Hotel* è un film dotato di una leggerezza liberatoria (e qui i riferimenti al cinema di Ernst Lubitsch sono palesi, soprattutto a *Vogliamo vivere*) e curato visivamente in ogni piccolo ed insignificante dettaglio. Nel film c'è anche un tocco d'Italia: i costumi sono infatti di Milena Canonero. (Vito Lamberti, www.ilsalvagente.it)